

Suor Luisa: «A causa di Gesù e del Vangelo»

Lo scorso 25 giugno, nelle strade di Port-au-Prince, in circostanze singolarmente simili a quelle di frate Charles de Foucauld, è stata uccisa mia sorella, suor Luisa Dell'Orto, che dal 1984 apparteneva alla Congregazione delle Piccole Sorelle del Vangelo. Era arrivata nell'isola caraibica dopo l'esperienza in Camerun, nel 1987, tra i pigmei Baka. Tre anni in cui per tre volte era stata colpita dalla malaria, che l'aveva costretta a ritornare in Europa. Ristabilitasi e dopo aver preso la laurea in teologia a Friburgo, venne destinata in Madagascar per la formazione delle postulanti. E, infine, nel 2002 l'approdo a Port-au-Prince.

Non è mai facile tracciare un ricordo, un profilo di una persona che ha raggiunto la Casa del Padre, e lo è ancor meno per chi aveva con lei un legame profondo di affetto e di comunione. C'è sempre il rischio di dire troppo o troppo poco, di scadere nell'eccesso dell'elogio o di peccare di reticenza. Senza dubbio, fa tremare le vene ai polsi ricordare e raccontare una sorella – la propria – della quale il Papa, il giorno successivo all'assassinio, non ha esitato a dire che *«ha fatto della sua vita un dono per gli altri fino al martirio»* (Angelus del 26 giugno). D'altro canto, è altresì vero che la sua testimonianza di una vita spesa a servizio del Vangelo non è un possesso privato, ma dono per tutti, appello, sprone per ciascuno. Come detto da mons. Delpini in occasione del Rosario celebrato il 27 giugno nella parrocchia di Lomagna *«credo che lei stasera ci possa dire così: sono morta per insegnarvi a vivere»*; cioè lei, la sua vita, il suo sacrificio ci invitano a seguire il suo esempio; a vivere con lo stesso amore, la stessa dedizione, la stessa semplicità, la stessa generosità con cui ha vissuto.

Nel lungo mese trascorso tra la sua brutale uccisione ed il commosso, affettuoso saluto nel Parco

Verde di Lomagna, si sono succeduti ricordi, pensieri, omaggi ... tantissime parole che hanno cercato di raccontare chi era, chi è suor Luisa (e nei box accanto se ne può leggere qualche esempio).

Quelle che seguono intendono però essere, più che un ricordo, una riflessione e una preghiera, perché il seme del Vangelo gettato da Luisa produca – nel tempo che il Signore vorrà – quel frutto di pace, di speranza e d'amore che ha guidato la sua intera esistenza. Ed è per questo che per narrarla ho scelto alcuni versetti del capitolo 31 del libro dei *Proverbi*, nei quali la fede della donna "forte, eccellente" *«non si esprime in gesti rituali o in atteggiamenti*

devozionali, ma si incarna in concreti gesti di solidarietà che esprimono il senso profondo del progetto di società che la legge del Signore, la sua istruzione, si propone di costruire tra gli uomini. Un progetto alternativo a quello vigente nelle società di ieri e di oggi, centrato, in genere, sul potere, sul prestigio, sul denaro; un progetto, invece, nel quale ogni uomo viene soccorso dal Signore nel suo bisogno, ma attraverso le mani di un fratello» (D. Scaiola).



Saranno queste le parole che meglio di tutte potranno esprimere come la vita di Luisa sia stata spesa per la costruzione del Regno.

*Si alza quando è ancora notte,
distribuisce il cibo alla sua famiglia
e dà ordini alle sue domestiche.*

[...]

*È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene;
neppure di notte si spegne la sua lampada.*

*¹⁹Stende la sua mano alla conocchia
e le sue dita tengono il fuso (Pr 31,15.18-19).*

«Charles de Foucauld, nel silenzio della vita eremitica, nell'adorazione e nel servizio ai fratelli, scrisse che, mentre "noi siamo portati a mettere al primo posto le opere, i cui effetti sono visibili e tangibili, Dio dà il primo posto all'amore e poi al sacrificio ispirato dall'amore e all'obbedienza derivante dall'amore" (*Lettera a Maria de Bondy*, 20 maggio 1915)».

Con queste parole Papa Francesco il 18 maggio 2022 si rivolgeva all'Associazione Famiglia spirituale Charles de Foucauld, tre giorni dopo la sua canonizzazione. E le opere di suor Luisa nascevano proprio da questo primato dell'amore. In uno dei sobborghi più poveri della Capitale haitiana sorge Kay Chal ("Casa Carlo"), un centro di aggregazione fortemente voluto da suor Luisa, inizialmente ospitato in una casetta che le Piccole Sorelle avevano affittato qualche isolato dietro la loro casa, per accogliere



durante la giornata i bambini e i ragazzi delle bidonville di Cité Okay e Jeremie. Lì c'era anche un "atelier", dove una ventina di donne ricamavano manufatti, espressione creativa dell'artigianato tradizionale haitiano. «È un modo», spiegava suor Luisa a Famiglia Cristiana nel 2004, «per tradurre nei fatti la voglia di riscatto e di emancipazione che esiste in tante donne haitiane. Noi proviamo a insegnar loro come possono organizzarsi e diventare imprenditrici di sé stesse». Dopo la distruzione del terremoto del 2010, grazie alla raccolta fondi di Caritas Italiana, all'aiuto dato dalla portaerei



Cavour (al comando dell'Ammiraglio Gianluigi Reversi) e alla tenacia e determinazione di suor Luisa, il Centro è stato ricostruito.

Mai aveva pensato di tornare, di abbandonare la "sua gente", neanche dopo il terremoto, neanche dopo il ritiro della Congregazione dall'isola:

«questa idea di partire non c'è mai stata, piuttosto è stata forte l'idea di continuare a vivere con la gente: se qualcuno della tua famiglia è malato, non lo lasci solo, è proprio lì il momento in cui uno sta più vicino alle persone. Questo popolo diventa la nostra grande famiglia, la famiglia anche dei figli di Dio ed in questa famiglia si condividono gioie e sofferenze» scriveva. A Kay Chal ella formava giovani animatori e insegnanti locali per fornire un'istruzione di base a centinaia di bambini che non potevano accedere al sistema scolastico; all'educazione affiancava attività sportive, ricreative e di lavoro manuale, per offrire ai ragazzi del quartiere un'alternativa alla vita di strada. Insegnava inoltre Filosofia nel seminario "Notre Dame" dell'arcidiocesi di Haiti e al Cesades, il Centro salesiano d'insegnamento superiore, formando i sacerdoti di domani. Non si fermava mai ...

Accogliente dei bisogni di centinaia di bambini, trascorreva le sue giornate nell'ascoltare le persone che quotidianamente bussavano alla sua porta per un aiuto, una parola d'incoraggiamento, un consiglio fraterno. E di notte, nella sua stanza, preparava con cura le lezioni per il Seminario, talora addormentandosi al tavolino, ma pronta ad alzarsi alle 4.30 del mattino.

Era cosciente dei rischi che correva, ma risoluta e determinata nel donarsi agli altri, come Charles de Foucauld che «ha vissuto il suo essere cristiano come fratello di tutti, a partire dai più piccoli. Non aveva l'obiettivo di convertire gli altri, ma di vivere l'amore gratuito di Dio, attuando "l'apostolato della bontà"» (Papa Francesco, 18 maggio 2022), nei gesti quotidiani, nella semplicità della vita di tutti i giorni. «Qui è fine pomeriggio – scriveva lo scorso anno in occasione della Giornata missionaria – e sono rientrata da poco dalla spesa al supermercato che si trova sull'arteria principale, non lontano da dove sono, una decina di minuti in macchina, quarantacinque a piedi ... e dai lontani tempi del terremoto ho dovuto fare la strada a piedi perché ... non c'è né benzina né diesel nelle pompe di distribuzione. Ho

comperato qualche scatolame di scorta visto che nella zona non stanno dando corrente e quindi non si può conservare niente in frigo. Mi direte che sono un po' folle, visto la situazione di insicurezza, a uscire così, ma vi assicuro che eravamo quasi tutti a piedi e



che lo spostamento era 'obbligatorio'». La follia dell'amore.

*Apri le tue palme al misero,
stende la mano al povero (Pr 31,20).*

La “sua gente” erano le famiglie povere, gli ammalati, ma soprattutto i bambini della baraccopoli. I giovani senza speranza di futuro in una situazione di degrado, miseria, violenza, Mancanza di beni di prima necessità e clima di instabilità sociale caratterizzano Haiti da molto tempo. Ma proprio lì, nella povertà, nell’insicurezza, nella fame, Luisa si è immersa, convinta che «*non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*” (At 4,20) ... Poter contare su Qualcuno è importante per vivere! E testimoniare che si può contare sulla solidarietà che nasce dalla fede e dall'amore per Dio e dall'amore di Dio è il più grande dono che possiamo offrire». In questa situazione di degrado assoluto «Non c’è un solo spazio per i bambini. Né per studiare né per giocare. Kay Chal è l’unica oasi dove possono incontrarsi, stare insieme, fare i compiti, vivere la loro infanzia troppo spesso rubata o ridotta in catene». Questa era ed è la realtà dura e autentica delle bidonville haitiane, non un modo di dire. Gran parte dei piccoli che frequentano il Centro sono “*restavek*”, bambini affidati dalle famiglie della provincia a parenti o conoscenti in città, nell’illusione che possano ricevere un’istruzione. Ma in realtà, tutti sanno che il loro destino è quello di essere trasformati in domestici tutt’altro che fare. Mezzo milione di baby-schiavi; a questi bambini suor Luisa ha dedicato la vita e la missione.

«Vengono dopo la scuola, a fare i compiti – raccontava ad un reporter a 10 anni dal terremoto –. Sanno che fino alle 17 si studia. Poi facciamo altre attività: dal ballo al basket. E ad organizzare i



gruppi sono i nostri ex alunni cresciuti che vogliono restituire quanto hanno ricevuto». Un luogo di pace, di educazione e di speranza tra la miseria e la disperazione, e «questo centro e le altre attività di formazione che facciamo nel quartiere vogliono, tentano – molto modestamente – di dare una mano a ricostruire i valori, a ricostruire la volontà di

avere una dignità forte, di far capire che non si è maledetti nonostante le avversità vissute e che, con la Buona Notizia – con il Vangelo – Dio ama il popolo haitiano».

²⁵*Forza e decoro sono il suo vestito
e fiduciosa va incontro all’avvenire (Pr 31,25).*

«Forse i disordini ricominceranno, come è stato annunciato, e saremo di nuovo sommersi dalle tensioni e dalle situazioni da risolvere, dall'acqua per bere da cercare, dalla mancanza di benzina, dalla scuola forse di nuovo inaccessibile, dall'insicurezza.... E ciascuno di noi dalle preoccupazioni familiari, da quelle economiche, dalla violenza e dalla cattiveria. Ma se in quel Bimbo contemplato abbiamo



saputo vedere, come Maria, quanto Dio si è abbassato e umiliato per amore nostro, allora ci sarà una luce nuova...», scriveva Luisa nel Natale del 2019. Con l'umile forza della perseveranza, con il limpido sguardo della fede era capace di trovare in ogni gesto, in ogni situazione, in ogni circostanza la scintilla di speranza e il coraggio che proviene dalla certezza di essere figli amati. E di ricominciare sempre, ogni giorno, da capo, ad amare e servire. Grata di tutto. Abbandonata alla Provvidenza.

«Allora non resta che dire grazie per la fatica vissuta perché portatrice di vita, grazie per la forza che il Signore ci ha dato per compiere la nostra missione, non deludendo neanche questa volta. Così

possiamo 'brindare' al nuovo anno con fiducia e speranza, rinnovando la nostra fede: "Padre mio, io mi abbandono a te..."» (lettera del 31 dicembre 2020).

²⁶*Apri la bocca con saggezza e la tua lingua ha solo insegnamenti di bontà (Pr 31,26).*



Pur immersa in questa situazione di

degrado, di difficoltà, di sofferenza, nei suoi occhi si leggeva sempre e solo dolcezza e nel suo sorriso tenerezza e accoglienza. Ogni sua parola era improntata a serenità, fiducia, abbandono alla Provvidenza, infondendo pace e coraggio in chi la incontrava. Raffinata, colta, infaticabile, ha testimoniato, incarnato il Vangelo nella quotidianità, nello stare accanto alle persone, in punta di piedi, senza clamori.

«A causa di Gesù e del Vangelo, in risposta alla sua chiamata, il piccolo fratello della Comunità Jesus Caritas consacra la vita all'amore di Dio e all'amore di tutti gli uomini, suoi fratelli e sorelle». Con queste parole iniziano le *Costituzioni* dei Piccoli Fratelli e Piccole Sorelle di Charles de Foucauld.

E a queste parole suor Luisa è stata fedele per tutta la vita; di più: le ha incarnate.

*Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani
e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,31).*

Nella Liturgia dei Martiri risuona questa bellissima antifona, che bene si addice alla cara sorella suor Luisa: «*Veni sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus praeparavit in aeternum*». **Vieni sposa di Cristo, ed accetta la corona che per te il Signore ha preparato per l'eternità.**

Giuseppe Dell'Orto



Omaggio a suor Luisa

«Non vanno a cercare i pericoli, ma i segni del Regno di Dio che viene, in mezzo ai poveri, tra coloro che sono importanti solo per Dio e ignorati da tutti.

Amano la vita, non vanno a cercare la morte là dove quattro spiccioli contano più di una santa donna; vanno a seminare parole di Vangelo, perché anche ai Paesi disperati si aprano via di speranza.

Non vanno con programmi e presunzioni, con dottrine e pretese, vanno a offrire amicizia, in nome del Signore, vanno a dire la loro impotenza perseverando nella preghiera.

Non scelgono dove andare, vanno dove sono chiamate dal gemito meno ascoltato, vanno dove sono mandate per diventare preghiera, offerta, amiche, seme che muore per portare frutto.

Così vanno tante donne che percorrono le strade più pericolose del mondo, che abitano le case più indifese. Vanno e non fanno notizia.

La morte di suor Luisa Dell'Orto, piccola sorella del Vangelo, ci lascia straziati e sconcertati, diventa rivelazione del bene che ha compiuto e della vita santa che ha vissuto, diventa dolore e preghiera.

Esprimo a nome della Chiesa ambrosiana la partecipazione al lutto dei familiari, al ricordo grato e sofferto di quanti l'hanno conosciuta, la certezza che la sua morte, così simile alla morte di Charles de Foucauld, unita alla morte di Gesù possa essere seme di vita nuova per la terra di Haiti e per lei ingresso nella gloria.

+ *Mario Delpini*

Arcivescovo

Milano, 26 giugno 2022

**PROVINCIA ITALIANA
DELL' ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SAN PAOLO
- BARNABITI -
IL SUPERIORE PROVINCIALE**

**AL MOLTO REVERENDO
PADRE P. EMILIANO REDAELLI
SUPERIORE DELLA COMUNITÀ RELIGIOSA
DI SAN LUCA — CREMONA**

Molto Rev.do Padre,

Nell'impossibilità di essere presente alla celebrazione del funerale di Luisa Dell'Orto, sorella del nostro carissimo P. Giuseppe, tragicamente scomparsa il 25 giugno u.s. ad Haiti, affido a lei il compito di esprimere, al Padre e ai suoi Familiari, le condoglianze tanto mie personali come anche di tutta la nostra Provincia religiosa.

All'apprendere la notizia di quanto è succeduto in quella triste mattina di giugno, tutti ci siamo sentiti dolorosamente feriti per l'assurdità di un gesto che ha violentemente troncato un'esistenza spesa interamente nel gioioso servizio ai fratelli più poveri.

Se è vero che l'incontro con la morte sotto un colpo così crudele ci ispira naturalmente tristezza e angoscia è altrettanto vero che, come credenti, È in nome di questa fiducia che vogliamo credere che quella di Luisa sia una morte feconda perché non solo il ricordo, ma soprattutto l'eloquente testimonianza della sua scelta di vita e della coerenza del vissuto, la seguiranno sfidando il tempo.

Contro la ferita del nostro cuore e lo sgomento della nostra ragione, crudelmente urtati dalla scomparsa di Luisa, non cercheremo la consolazione nelle sterili parole perché la sofferenza, più che essere calmata, è irritata dalle parole, ma in quella molto più efficace della preghiera, del silenzio fraterno che, se non sopprime il dolore lo aiutano a trovare una via di uscita.

Abbiamo certo il diritto di essere rattristati da questa apparente vittoria del male sempre banale, come anche in questo caso - sul bene; ma, nello stesso tempo ci assiste, come contropartita alla bruttura dell'assurdo delitto, la certezza che la bellezza della fedeltà nella donazione ai poveri dimostrata, in vita, da Luisa le concederà il diritto a prender parte, in qualità di invitata d'onore, a quel banchetto di grasse vivande, di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati, che Cristo, in persona, ha preparato per lei.

p. Paolo Rippa
Superiore provinciale

Pissignano di Campello sul Clitunno, 19 luglio 2022

Messaggio del Cardinal. Zuppi
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Cari fratelli e sorelle, desidero far giungere a tutta la comunità e alla famiglia la mia vicinanza nella celebrazione del rendimento di grazie per la vita della vostra e nostra cara Luisa. Ringraziamo Dio per il dono che è stata e che non ha tenuto per sé. Darà frutto perché la sua esistenza era il Vangelo. E Luisa non si è mai risparmiata, ha amato, con semplicità e fedeltà, fino alla fine. Portiamo negli occhi e nel cuore il suo sguardo dolce e forte. Ha guardato con gli occhi di Gesù i poveri e ce li ha fatti guardare, conoscere ed amare. La sua vita è un potente messaggio di fratellanza che non ci lascia uguali perché con la forza dell'amore ci aiuta ad alzare lo sguardo e a non restare distanti, ma a tendere la mano verso di loro. Charles de Foucauld e tutte le sue piccole/grandi sorelle ci ricordano che, quando si ama, si imita e noi custodiamo la sua umiltà come una lezione di vita che ci ammonisce a non perdere tempo, a non riempirci di affanni che svuotano il cuore, a esserci, a scegliere di amare, a pregare. Cara Luisa, sei stata pronta a tutto, hai accettato tutto per amore. La volontà del Padre si è compiuta in te, hai affidato l'anima tua alle sue mani, senza riserve, con infinita fiducia perché ti ha amato, lo hai amato, ti ama per sempre. Grazie. In pace.

23 luglio 2022

Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che si sono radunati a celebrare il funerale di sr Luisa Dell'Orto. Non solo preghiamo per invocare la gioia eterna di Dio per sr Luisa e il conforto della fede cristiana per i suoi familiari e tutti coloro che a lei erano particolarmente legati, ma chiediamo che Dio ci benedica per intercessione di sr Luisa.

La sua vita, infatti, è stata benedizione nella pratica mite della carità, nello stile semplice della fraternità con le persone ferite, sole, povere, nell'intelligente ricerca della verità sulle vie tortuose, affascinanti, talora interrotte e rassegnate della sapienza umana e nella sequela docile della rivelazione inerme di Colui che è Via Verità e Vita.

La sua morte è stata benedizione: nell'imitazione del Giusto ingiustamente ucciso, dobbiamo credere che ha seminato negli assassini una parola di perdono, un invito a conversione, una testimonianza perché l'umanità non sia indotta a disperare di se stessa, constatando l'incomprensibile spettacolo della cattiveria ingiustificata, della violenza irragionevole.

La sua gloria è benedizione: in questo lungo tempo di attesa sr Luisa ha potuto irradiare il suo sorriso oltre ogni limite di spazio e di tempo, ha attratto l'attenzione di molti a riconoscere come sia nascosto e tenace il seme del Vangelo piantato in ogni deserto e desolazione. Così sr Luisa partecipa della gloria del Risorto e continua a parlare con discrezione, ad amare con intensità, a intercedere per tutti.

Il ricordo della sua via sia benedizione, lo strazio della sua morte sia benedizione, la gloria della sua partecipazione al mistero di Gesù sia benedizione.

+ *Mario Delpini*

Arcivescovo

Milano, 23 luglio 2022

Festa di santa Brigida, Patrona d'Europa